



Pieve di S. Martino

Tel & fax 054489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVII domenica tempo ordinario. - 29 luglio 2012.

Liturgia della parola: *2 Re 4,42-44; **Ef 4,1-6; *** Gn 6,1-15.

La preghiera: *Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.*

...ne mangeranno e ne faranno avanzare

Eliseo, l'uomo di Dio che subentra ad Elia nel ministero profetico, durante la terribile carestia che colpisce il paese di Israele, educa alla generosità e alla fiducia nell'amore di Dio sempre gratuito e sovrabbondante e al contadino povero che tira fuori dalla sua bisaccia venti panetti d'orzo dicendosi mortificato perché son poca cosa davanti al bisogno di tanta gente, risponde: *"Così dice il Signore: Ne mangeranno e ne faranno avanzare."* Allo stesso

modo aveva risposto Elia alla vedova in Sarepta di Sidone che aveva messo a disposizione tutto ciò che le era rimasto di farina e di olio: *"La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà finché il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra."* (1 Re 17,7-16)

Questi episodi dell'Antico Testamento hanno il sapore dei fioretti di S. Francesco e introducono bene il vangelo della moltiplicazione dei pani mostrando quanto sia vero l'adagio raccolto da S. Agostino: *«Nel Testamento Antico è nascosto il Nuovo...»*

Dove potremo compiere il pane? (Gv. 6,1-15)

La liturgia della XVII domenica lascia da parte il vangelo di Marco proprio quando l'evangelista stava per raccontare il miracolo della moltiplicazione dei pani e lo sostituisce con il vangelo di Giovanni, capitolo sesto: una lunga catechesi che ci accompagnerà per cinque settimane. Perché lo fa? Perché la redazione di Giovanni è seguita dal discorso nella sinagoga di Cafarnao dove Gesù spiega il significato del "segno". Questa spiegazione è importante. La superficialità è sempre in agguato. *"Voi mi cercate, dice anche a noi Gesù, perché avete mangiato il pane, non perché avete capito il segno."* Nel vangelo di Giovanni sono sottolineati alcuni particolari molto importanti: intanto è Gesù che

prende l'iniziativa. È Lui che interroga Filippo: *"Dove possiamo comprare il pane? Poi il banchetto è imbandito quando "era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei."* Giovanni, attento alla cronologia, riunisce il ministero di Gesù intorno alle tre Pasque: la prima Pasqua quella della purificazione del tempio, la seconda quella del pane di vita, la terza quella dell'immolazione dell'Agnello.



C'è qui un ragazzo...(Gv. 6,9) Il Signore chiede la nostra collaborazione. Qui c'è un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci. *"Cos'è questo per tanta gente?"*, commenta Andrea. Sì, il Signore esige da ognuno di noi un contributo di amore e di gratuità: *quello solo che tu puoi dare.* "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio..."(1 Ptr. 4,10) Così il banchetto è imbandito. e noi ne diventiamo commensali. Gesù fa eucaristia: *"Egli prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto".* Tutto è in abbondanza. Il pane di Dio è a sazietà. La narrazione di Giovanni finisce con questa immagine del Signore nascosto sulla montagna, tutto solo, mentre la folla lo cerca per farlo re. Nessun cedimento alle suggestioni del successo: il trionfo fa paura al Signore.

Un solo corpo, un solo spirito... (Ef. 4,1-6)

Nel brano della lettera agli Efesini proposto nella seconda lettura della Messa l'apostolo Paolo sottolinea con forza la nostra vocazione cristiana: *Essere come un solo corpo, come un solo spirito: come una sola speranza con un*

solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti... E' un tema che ritorna insistentemente nelle sue lettere. Qui si fa riferimento all'unico battesimo, all'unica fede, all'unico Spirito; nella prima lettera ai Corinzi all'Eucaristia: *Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?*¹⁷ Poiché vi è un solo pane, noi siamo, ben-

ché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. (I Cor.10,16-17)

Per la vita: Facciamo nostra la preghiera della messa: *O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno...*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Primo venerdì del mese

Venerdì prossimo 3 agosto, primo venerdì del mese, esposizione del SS. Sacramento e Adorazione Eucaristica dalle 9,30 alle 12.

† I nostri morti

Cini Cira, di anni 88, via Gramsci 404; esequie il 25 luglio alle ore 17.

Pinzauti Giampiero, di anni 79, via Settembrini 11; esequie il 27 luglio alle ore 9.

Ciulli Maria, di anni 90, via Moravia 60; esequie il 28 luglio alle ore 10.

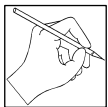
♥ Le nozze

Oggi domenica 29 luglio il matrimonio di *Roberta Manni e Riccardo Conti*.

Sabato 4 agosto il matrimonio di *Maria Carolina Viganò e Dirk Johannes Ros*.

Chiusura archivio parrocchiale

Dall'1 all'11 agosto l'archivio parrocchiale resterà chiuso, a tutti auguriamo buon riposo.



APPUNTI

È stato pubblicato recentemente, con il titolo "*Ama la rivoluzione!*", un romanzo inedito di Aleksander Solgenitsyn, scritto in detenzione nel 1948 e ripreso nel 1958. È la storia di un uomo (lo stesso Solgenitsyn) che prima combatte per Stalin e per Lenin e poi, deluso, li ripudia riscoprendo la fede. Colpisce il momento in cui il rivoluzionario ritrova la preghiera del Signore, il Padre nostro, soprattutto l'umile versetto *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Gleb aveva piedi e gambe completamente fradici e a forza di camminare era in un bagno di sudore sotto la pelliccia. Era talmente affamato da non averne più voglia ma altrettanto

risoluto, avesse dovuto metterci l'intera notte, a far bere i cavalli. Quando completò il suo ultimo giro la fattoria era immersa nell'oscurità e Gleb entrò nel ronfante tepore dell'isba. Si sedette per terra e cominciò a sciogliere e riavvolgere le mollettieri, un'operazione che sapeva fare a dovere solo da qualche giorno.

«Glebuska, ehi, Glebuscka!», gli sussurrò una voce da sopra la stufa. Era Porjadin, un siberiano di bassa statura, dal volto rubicondo, attento a tutto. «Tieni, qualche galletta, da' qua la mano», gli disse Porjadin, sempre bisbigliando. «C'è anche un pezzetto di lardo»

«Non è il caso, davvero, Porjadin».

«Prendi, prendi, sei troppo animoso».

Gleb si alzò, cercò in aria la mano spenzolante di Porjadin e ne prese quanto offerto.

«Grazie», disse, senza ancora sentire davvero fame, o almeno così gli sembrava... Però al primo morso la voglia di mangiare divenne così spasmodica da dargli la nausea. Si rimise seduto sul pavimento e cominciò a masticare senza fare rumore per non disturbare il sonno dei dormienti. E all'improvviso affiorò nel suo animo - grato e ammansito - la frase di una preghiera della sua infanzia, da tanto tempo dimenticata: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», e nell'oscurità gli si riempirono gli occhi di lacrime. Erano dodici anni almeno che non diceva più questa preghiera; eppure non ebbe difficoltà a ricordarsela e ad un tratto, ripercorrendola nella sua mente di uomo ormai adulto, si meravigliò nel constatare fino a che punto fosse disinteressata. Non vi figurava uno solo degli innumerevoli desideri che giorno dopo giorno dilaniavano il cuore dell'uomo - non lunga vita o salute o protezione dalle disgrazie, o ricchezza o felicità coniugale, non intenzioni a proposito di figli o genitori - poiché a tutto comprendere valevano le grandiose parole: «Sia fatta la Tua volontà!» - e una sola cosa la piccola creatura chiedeva al Grande Dio: che avesse di che mangiare un po' di pane oggi.